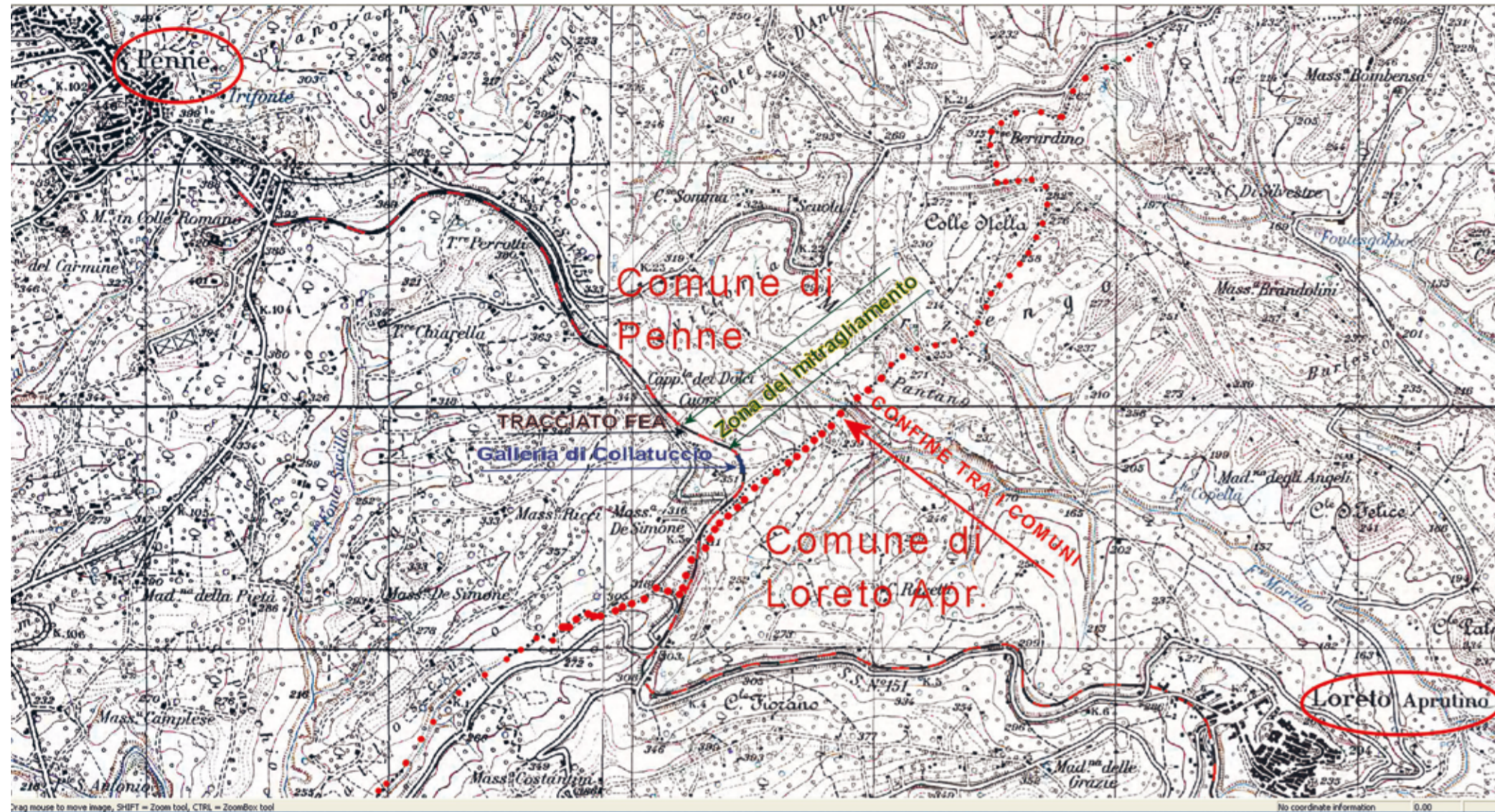


Domenica 7 novembre 1943, ore 14:45

attacco al treno



▲ Elaborazione grafica della zona di Collatuccio da una cartina IGM.

Domenica 7 novembre 1943, il treno locale n. 5 Misto (viaggiatori-merci) della Società F.E.A. (Ferrovie Elettriche Abruzzesi), come programmato, alle ore 14:40 iniziava la sua corsa dalla stazione capolinea di Penne per avviarsi verso Pescara. La prima fermata per il servizio viaggiatori era prevista a Loreto Aprutino alle ore 14:55. Nessuno a bordo poteva prevedere che il convoglio non sarebbe mai arrivato a destino e che di lì a poco si stesse per consumare l'episodio più sanguinoso della Seconda Guerra Mondiale in ambito comunale di Penne (erroneamente qualcuno attribuisce il luogo del massacro a Loreto Aprutino).

Il treno, composto da un locomotore in testa, da due carrozze piene di viaggiatori e da due vagoni scoperti per il trasporto merci, però senza carico, sferragliava sul binario a scartamento ridotto lungo la tratta che corre perpendicolarmente alla chiesetta dei *Dolci Cuori* della frazione Casale di Penne. Nell'attraversamento della contrada *Valloscura*, il treno avrebbe imboccato la galleria detta di *Collatuccio*; ma, racconta *Manlio Masci*, nel capitolo "Il treno della morte", nel suo libro "Abruzzo anno zero" pubblicato nel 1960: "Mancava un chilometro per arrivare alla galleria di Collatuccio, quando alle spalle del treno, seguendo per così dire, la stessa direzione di corsa,

spuntarono quattro apparecchi inglesi, del tipo "Spitfire". Giovanni De Caeris, nel suo diario di guerra "CRONACA DI PENNE AL 1943-1944" così narra: "... Ma come il macchinista (Luigi Leone) vide il pericolo imminente, affrettò la corsa [velocità massima del convoglio 45 km/h - NdR] verso la galleria e i piloti degli apparecchi aerei [velocità massima degli Spitfire oltre i 500 km/h - NdR] alla loro volta si diedero a mitragliare il treno".

Continua la cronaca Masci: "Il rumore da prima confuso e poi assordante da divenir pauroso degli aerei, richiamò istintivamente la curiosità dei viaggiatori; i finestrini si affollarono di teste ansiose, ma la sorpresa colme tutti. La prima raffica squassò il convoglio come uno scoppio di fulmine, i vagoni nell'attimo apparvero crivellati, mentre nell'interno si macchiavano di sangue. La gente si abbattava con con-

Penne/Loreto Aprutino

Nella ricorrenza dell'80° anniversario, i nomi e i particolari del mitragliamento aereo del treno FEA

vulsioni strane, guizzanti, sui sedili e nei corridoi; il terrore sembrò assumere concretizzazione nelle urla di tutti i viaggiatori. Il capotreno *Sciarretta* fu colpito tra i primi da diversi proiettili; morì all'istante. Il convoglio continuava la sua corsa attra-

te dal collo; *Pasqualina Valentini* di Penne era caduta nello stretto corridoio del vagone con la faccia sfigurata, *Fernando Ballerini* di Città S. Angelo aveva il ventre squarciato, *Nicolantonio D'Angelo* di Picciano appariva colpito alla nuca, *Giuseppe Ottaviani* e *Emilio D'Incalci* di Pescara erano caduti con il petto perforato, mentre la signora *Bambina Troiano*, anch'essa di Pescara, penzolava dal finestrino con la testa sanguinante".

Riprende De Caeris: "La gravissima notizia si diffuse immediatamente

verso la campagna pescarese lanciando una scia sonora dolorosa insieme al fischio d'allarme. Gli inglesi già alla prima ondata avevano ottenuto risultati di impressionante entità: il bambino *Adriano Lagonigro* giaceva riverso sul sedile, per una terrificante fatalità della sequenza dei colpi, con il capo quasi reciso completamente.

"... Le salme dei morti lasciate nel luogo dell'uccisione, non furono risparmiate dalla brutalità umana, perché ne furono rovistate le tasche, ne fu preso il denaro che contenevano e tolte sino le scarpe ai poveri morti".

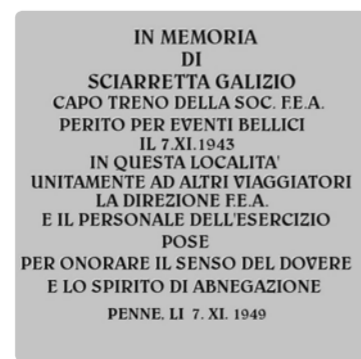
"... Il giorno appresso venne a Penne un signor rappresentante dell'amministrazione ferroviaria. Era noto che il Comando inglese aveva ordinato di non far uso delle automobili per i viaggi e per i trasporti, ma solamente di carri o veicoli ordinari. Il podestà l'aveva come si dice ricordato all'amministrazione ferroviaria, facendole comprendere i pericoli a cui esponeva i viaggiatori. Che cosa questo signore rispondesse a sua discolpa, non so, certo è che da quei giorni il servizio ferroviario cessò".

Il servizio venne ripristinato gradualmente soltanto negli anni che seguirono il dopoguerra.

La ferrovia FEA venne definitivamente soppressa e progressivamente smantellata dal 20 giugno 1963.



▲ Lapide posta all'ingresso della galleria di Collatuccio - trascrizione



▲ Lapide posta all'ingresso della galleria di Collatuccio - trascrizione



▲ Il Capotreno Galizio Sciarretta



▲ Il Tenente col. Stephanus Dutoit



▲ Luttino di Lina Russo

I nomi delle vittime accertate e lo strazio dei cadaveri lacerati

Quante furono esattamente le vittime del mitragliamento? Non si può dire con esattezza: i viaggiatori erano di diversi paesi e non fu possibile nelle ore che seguirono tenere un conto preciso dei cadaveri che venivano trasportati nelle varie località d'origine o di residenza, considerando pure le condizioni degli uffici di Stato civile dei comuni in quel periodo di sfilamento. Probabilmente furono oltre quaranta, senza contare i feriti. Da un fonogramma inviato il giorno successivo all'attacco aereo dal Comandante Provinciale dei Carabinieri al Prefetto di Pescara, leggiamo quanto segue: "Ore 14,45 sette corrente contrada Colle Tuccio



▲ Lapide posta nel cimitero di Penne sulla tomba di Fernando Ballerini (Cappella fam. Bellante)

Penne aerei anglo-americani mitragliavano et spezzonavano trenino ferrovia elettrica abruzzese Penne-Pescara causando morti 20 persone et 23 feriti tra viaggiatori civili.

Feriti accompagnati ospedale civile di Penne et morti depositati camera mortuaria cimitero Penne".

Nel mese di novembre del 1943, la popolazione di Penne all'interno del centro storico era quasi raddoppiata: agli abitanti residenti si aggiunsero altre quattromila persone regolarmente inserite nelle liste degli sfollati e degli sbandati.

A distanza di quindici anni, il capotreno *Francesco Iacone* di Pescara, a suo tempo accorso tra i primi sul luogo della sciagura, ricordava: "Non posso togliermi davanti agli occhi la visione di quello spettacolo; pareva che i corpi degli uomini, delle donne, dei bambini fossero stati tagliati a pezzi e poi affastellati; il treno grondava sangue come se ne avessero allagato i corridoi".

Tra Penne e Loreto le vittime regolarmente riportate negli appositi registri furono ventuno:

Accocciamezza Grazietta, nata a Loreto Apr. il 20.9.1909; **Ballerini Fernando** di Luigi e di Stramenoga Emilia, nato a Città S. Angelo il 9.3.1899, coniugato con *Bellante Ester*, insegnante di scuola elementare (si era recato a Penne per visitare la tomba dei suoceri, il pittore *Francesco Paolo Bellante* e consorte); **Cassanelli Giacomo**, nato a Roma il 29.10.1910; **D'Andreagianni Giacomo** di Raffaele e di D'Amico Rosa, nato a Città S. Angelo il 17.11.1886,

coniugato con *Berardinucci Filomena*; **D'Angelo Nicola Antonio** di Domenico e di D'Andreamatteo Anna Lucia, nato a Picciano il 1°.8.1881, coniugato con *D'Orazio Michelina*; **De Lellis Filomena**, nata a Loreto Apr. il 21.6.1894; **D'Incalci Emilio**, nato a S. Severo il 5.10.1910; **D'Isidoro Lola**, nata a Cappelle il 23.2.1921; **Di Martino Maria** nata a Loreto Apr.; **Faieta Lilia** nata a Collocorvino l'8.1.1921; **Giovanetti Zopito** nato a Loreto Apr. il 7.7.1883, coniugato in data 29.6.1909 con *Santucci Rosa*; **Giovanetti-Santucci Rosa**, nata a Loreto Apr. il 10.10.1884; **Innocentini Vittorio**, nato a Pescara il 5.8.1921; **Lagonegro Adriano**, nato a Pescara il 6.8.1932 (undicenne); **Lagonegro Luigi**, nato a S. Severo il 29.8.1891; **Ottaviani Giuseppe**, nato a Penne il 21.3.1929 (quattordicenne); **Russo Lina**, nata a Loreto Apr. il 20.10.1924 (di anni 19); **Savini Gloria**, nata a Loreto Apr. (di anni 13); **Sciarretta Galizio**, nato a Montesilvano il 4.1.1905 (Capo Treno); **Tranquilli Ester**, nata a Luino il 15.3.1921, **Troiano Bambina** di Mario e Filomena Fagnani, maritata con *Giovanni Rapposelli*, nata a Castellammare Adriatico l'8.8.1886; **Valentini Pasqualina** di Domenico e di Giovanetti Annazopita, nata a Penne il 15/6/1901.

Air Force, aeronautica militare del Regno Unito). Nella realtà gli autori della carneficina erano a bordo di quattro *Spitfire* del 4° Squadron SAAF (South African Air Force, aeronautica militare del Sudafrica) in quel periodo di stanza nella base aerea di *Palata*, successivamente alla conquista del meridione d'Italia da parte delle Forze Alleate dopo lo sbarco in Sicilia.

L'aeroporto denominato *Palata* (dal nome di una masseria ubicata in zona) **L.G.** (Landing Ground) era un punto di atterraggio temporaneo nel comune di *Manfredonia* a circa 13 km. a est di *Foggia*, sul punto delle coordinate geografiche: 41°29'30"N 015°47'30"E.

Il terreno di atterraggio, di natura agricola, risultava come "Riparabile tranne immediatamente dopo una forte pioggia".

Nella sua vita operativa abbastanza breve l'aviosuperficie di *Palata* ospitò diverse unità aeree dell'Aeronautica cobelligerante, RAF (inglese) e SAAF (sudafricana) in appoggio al generale *Montgomery*, comandante dell'8ª Armata britannica.

Qui la SAAF schiera le seguenti unità:

- il 1° Squadron SAAF (Combatenti diurni e attacco al suolo) ottobre 1943 - dicembre 1943;

- 2° Squadron SAAF (Cacciabombardieri) ottobre 1943 - dicembre 1943;

- 4° Squadron SAAF (Attacco al suolo) ottobre 1943.

Nel dopoguerra l'area fu restituita all'uso agricolo e solo le fotografie aeree forniscono le testimonianze dell'utilizzo dell'area come aeroporto.

Sul diario dell'attività svolta dal 4° Squadron SAAF (*South African Air Force*) il giorno 7 Novembre 1943 è riportato, tra l'altro, quanto segue: "Un altro attacco è avvenuto ad un treno composto da 4 carrozze e una locomotiva. Dopo che la prima carrozza ha preso fuoco, il treno è entrato in un tunnel ma non è riuscito a emergere dall'altra parte. Si sono viste uscire dense colonne di fumo da entrambe le fiancate e si presume che l'intero treno abbia preso fuoco".

Il motto del 4° Squadron era "Mors Hostis" (Morte al nemico)!

Durante il volo di rientro alla base, la squadriglia comandata dal Tenente Colonnello *Stephanus Du Toit* (alias "Rosy"), probabilmente sulla verticale della *linea Gustav* (la linea fortificata difensiva approntata su disposizione di Hitler del 4 ottobre 1943, divisa in due da la penisola italiana: a nord le truppe tedesche, a sud le forze alleate. Sul litorale adriatico iniziava all'altezza di *Ortona*), fu bersagliata dal fuoco dell'antiaerea tedesca. Infatti, i caccia bombardieri *Spitfire* del 4° Squadron SAAF furono colpiti: il Tenente *Pitout* riuscì ad atterrare incolume a Sud-Est di *Termoli*; il Tenente *Campbell* rientrò alla base toccando terra sulla pancia; l'aereo pilotato dal Tenente *Bryan Bird* non fece ritorno.

ABBASSO TUTTE LE GUERRE!

● **Luciano Gelsumino**



▲ Un treno FEA in partenza dalla stazione di Penne



▲ I resti del treno mitragliato parcheggiato nella stazione di Loreto Aprutino



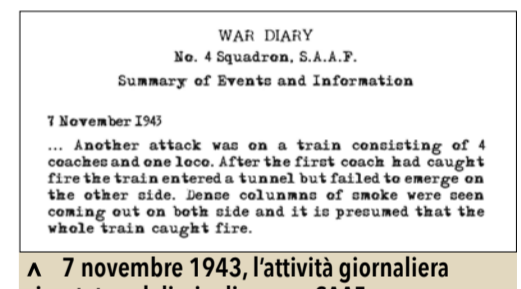
▲ Spitfire SAAF decollato dall'aeroporto di Palata



▲ Spitfire del Ten. Campbell atterrato di pancia



▲ Fonogramma dei Carabinieri



▲ 7 novembre 1943, l'attività giornaliera riportata sul diario di guerra SAAF